

Chi è
Uno scrittore
al crocevia delle verità



JAVIER CERCAS

NATO A IBAHERNANDO NEL 1962
SCRITTORE E SAGGISTA

■ **Javier Cercas (Ibahernando, 1962) è uno scrittore e saggista spagnolo, dal 1989 docente di letteratura spagnola presso l'Università di Girona. È un collaboratore abituale dell'edizione catalana di El País. Tra le sue opere principali, «El vientre de la ballena» (1997), «Soldati di Salamina» (2001) sulla guerra civile spagnola, «La velocità della luce» (2005), storia di un'amicizia tra uno scrittore ed un veterano della guerra del Vietnam, «Anatomia di un istante» (2010), storia del fallito colpo di stato in Spagna del 23 febbraio 1981.**

l'atmosfera del momento».

Però lei stesso ha scritto nel suo libro che Juan Carlos aspettò ore prima del famoso discorso in tv...

«Fu estrema prudenza, ma anche una questione pratica. A quei tempi non c'era una troupe televisiva a Palazzo, e per un certo tempo la televisione era stata occupata dai golpisti. Dopodiché è ovvio che il re volesse sapere quali e quanti militari stavano ancora con lui. Juan Carlos era immaturo, non sapeva ancora come si fa il re costituzionale ed ha fatto in quei giorni cose che oggi non farebbe mai. Quando poi scattò il golpe, lui voleva innanzitutto conservare il trono, e l'unico modo per conservarlo era conservare la democrazia. Nei fatti è stato il suo discorso a fermare gli insorti».

Ma chi ha oggi l'interesse a dire che il re era coinvolto?

«Tanto per cominciare, i giornalisti che vogliono vendere i loro giornali e i loro libri (*ride*). Poi, vede, ci sono tantissimi fantasie e menzogne sul 23 febbraio. Il fatto è che praticamente non esistono documenti in proposito, per cui si può dire tutto quel che si vuole sul golpe, perché nessuno può dire che è falso. Anche per questo io non ho vo-

Il premier

«Suàrez, l'opportunist
franchista diventato eroe
della democrazia, è un
personaggio straordinario,
degn

luto scrivere un'opera di fiction: il golpe spagnolo è già di per sé un'enorme fiction. Un po' come l'assassinio di Kennedy, ma con molti meno documenti: è una grande nevrosi collettiva, in cui tanti hanno interesse a dire "il re sapeva". A cominciare dagli stessi golpisti, perché dire che il re stava dalla loro parte vuol dire che loro non erano colpevoli».

Il suo libro sembra suggerire che non esiste una verità del golpe, ma tante verità diverse...

«C'è una verità del golpe, ma come per tutti gli avvenimenti storici o morali o personali, la verità è una somma di prospettive diverse. Tuttavia, dal mio punto di vista noi sappiamo quello che è l'essenziale del golpe fallito. Gli storici non hanno voluto lavorarci a fondo, proprio perché loro lavorano soltanto sui documenti, e così ci hanno pensato i giornalisti, ma in maniera molto superficiale. E questo ha alimentato la grande finzione dei cosiddetti enigmi del 23 febbraio. Ma poi dico: se non ci sono documenti, forse che la storia si ferma? Il problema è che si mischiano continuamente menzogne e verità, che messe insieme sono peggiori delle menzogne pure».

Adolfo Suárez, il premier. Nel suo libro, lei lo paragona al Generale della Rovere di Rossellini.

«Esattamente. Suárez è un personaggio molto complesso, straordinario: è un collaborazionista franchista, è l'ultimo segretario generale del partito fascista, ma dall'esatto momento in cui il re lo nomina presidente del governo comincia a trattare con i partiti democratici, con i socialisti, con i comunisti... la democrazia la costruisce giorno per giorno, per certi aspetti la sua politica è persino di sinistra, non vuole entrare nella Nato ed è progressista sotto il profilo economico. Questa conversione è magnifica, ed è molto simile a quella del generale della Rovere interpretato da De Sica: l'amico dei tedeschi scelto per impersonare un ari-

ADDIO AL DISEGNATORE DI HULK

È morto, in seguito a un tumore John D'Agostino «senior», il disegnatore dell'«Incredibile Hulk». Era nato in Italia, nel 1929 ed è famoso anche per le strisce di Archie and Jughead e G.I. Joe.

stocratico antifascista che finisce per credere nel suo ruolo al punto tale da diventare lui stesso un vero antifascista e finanche sacrificare la propria vita. Un gesto di coraggio e di grazia, proprio come quello di Suárez, un opportunist falangista che diventa l'eroe della democrazia. Quando ho cominciato il libro avevo di lui un'opinione negativa, scrivendo l'ho cambiata completamente: per me è un personaggio degno di Shakespeare, Tolstoj, Dostojevskij».

Lei spesso evoca i cosiddetti «eroi del tradimento»...

«La mia è una narrazione che cerca una verità storica, ma anche e soprattutto una verità letteraria. Una di queste è rappresentata dagli eroi del tradimento, e Suarez ne è l'esempio sommo. Siamo giustamente abituati a pensare alla lealtà come a una virtù, ma ci sono certi momenti in cui molto più difficile tradire che essere leali: la Spagna della transizione alla democrazia è un esempio perfetto. In questa storia gli eroi del tradimento sono tre: Gutierrez Mellado, il grande traditore per i militari franchisti, aveva fatto la guerra e tutta la sua carriera sotto Franco, ideali che ad un certo punto tradisce per lealtà a Suárez. Poi c'è Santiago Carrillo, l'ex stalinista che abbandona l'idea

Come il caso Kennedy

«Il 23 febbraio '81 è già

di per sé un'enorme

fiction, come l'omicidio

di Kennedy, una grande

nevrosi collettiva»

della dittatura del proletariato per abbracciare la democrazia, e poi ovviamente Suárez, il più grande traditore di tutti: quando fu nominato presidente, rappresentava la grande speranza per i franchisti di rimanere al potere per altri cinquant'anni, e invece fu lo smantellatore principale del franchismo. Sì, l'etica del tradimento è per me essenziale».

Lei suggerisce che la letteratura può arrivare là dove la storia non arriva?

«Forse solo un romanziere, un uomo abituato a fare congetture, a praticare l'empatia può ricostruire un momento come il 23 febbraio. La storia e la letteratura cercano verità diverse. La storia cerca una verità fattuale, cosa successe a certi uomini, in certi luoghi in un dato momento. La letteratura cerca una verità morale. In questo libro io cerco due verità opposte allo stesso tempo. In questo senso, il libro è un ossimoro. Sì, è un libro impossibile. Ma sono i libri impossibili gli unici che meritano di essere scritti».❖

CANICOLA
ANCHE
CON IL FREDDO

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Il segno è sporco, in qualche caso volutamente sgradevole. Ma anche netto, con bianchi e neri opposti, senza mediazioni di grigi oppure con neri sottili tirati in punta di pennino, che incidono il bianco abbagliante della tavola. La narrazione è secca, ellittica; talvolta allusiva, elusiva persino. Del resto Canicola è un progetto, non una scuola né una tendenza: unico punto comune il linguaggio: ovvero il disegno. E il fumetto. All'esordio, tra il 2005 e il 2006, lo definimmo «disturbante», perché è un fumetto che inquieta, turba, porta disordine e scompiglio. Edo Chierogato e Lilia Cupido che hanno dato vita all'associazione e al progetto editoriale omonimi hanno riunito attorno a loro autori diversi (Andrea Bruno, Giacomo Monti e Michelangelo Setola; e ancora Davide Catania, Giacomo Nanni, Alessandro Tota, Amanda Vähämäki). In pochi anni il gruppo è cresciuto, attorno alla rivista Canicola, alle mostre, agli incontri, agli eventi (Bilbolbul e tanti altri festival internazionali in cui si è guadagnato lusinghieri riconoscimenti).

Nelle fumetterie è da poco arrivato il numero 9 della rivista (pp. 264, euro 18), accompagnato dal volume di Francesco Cattani, *Barcazza* (pp. 128, euro 13), sempre sotto il marchio Canicola (rivista e volumi sono distribuiti da Logos). *Barcazza* è il resoconto frammentario e minimale di un'estate al mare, attento agli intrecci psicologici di un gruppo di adulti e dei loro figli: un piccolo affresco intimista che lascia nel lettore una sottile inquietudine. Chi volesse godersi i disegni di Canicola «dal vivo» e si trova dalle parti di Modena può fare un salto alla Galleria d'arte contemporanea d406 (via Cardinal Morone 31/33, Modena) dove, sabato 4 dicembre, s'inaugura una mostra con gli originali di fumetti e disegni tratti proprio dall'ultimo numero della rivista. Tra gli autori presenti: Andrea Bruno, Marco Corona, Gabriella Giandelli, Lorenzo Mattotti, Giacomo Nanni, Stefano Ricci e Alessandro Tota. Per saperne di più www.canicola.net da cui si accede anche al blog del gruppo.❖